Martedì 13 Novembre 1928-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 270
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 73

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6
Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

L'eruzione dell' Etna in decrescenza
Preghiere in tutta la Sicilia

CATANIA, 13. — All'appello del cardinale Francica Nava, tutta Catania ha risposto e nella giornata di ieri e di oggi il miracoloso velo di Sant'Agata è stato meta di un pellegrinaggio di migliaia di fedeli. I sacerdoti si sono dati ininterrottamente il cambio alternando preghiere e canti religiosi. Scene di fanatismo non sono accadute, ma tuttavia il pellegrinagigo alla sacra reliquia ha assunto un carattere schiettamente coloristico per la folla di tutti i ceti che vi ha partecipato.

Caratteristico oltremodo è stato il gruppo pastai e agricoltori del paesi etnei, che tra il silenzio commosso dei fedeli hanno letto un indirizzo a Santa Agata, cui si prometteva un grande ex voto aureo se la lava si arrestasse. Venti fanciulli di Nunziata, il borgo su cui la minaccia incombe, hanno prima pregato devotamente e poi hanno offerto alle reliquie della santa, fiori e doni; una bambina recava in mano un pezzo di lava raffreddata dell'odierna eruzione e giunta all'altezza del velo miracoloso ha alzato lalava perchè la santa provvedesse a scongiurare il proprio paesello che da due giorni è abbandonato e da nove giorni vive con l'ansia del monituro.

I parroco di Nunziata sale ogni giorno i paesi con il suo sostituto ed uno stuolo di paesani, perchè la minaccia è ritardata dal rallentamento della lava. Egli benedice le tristi case vuote che tanti dolori videro uscire.

MAGNIFICA OPERA DI MILITI

Ecco il popolo siciliano che crede e prega. Giova a tal punto ricordare ed esaltare, perchè la Nazione sappia, la opera meravigliosa della Milizia Nazionale e del Fascismo di tutta la provincia; i militi dal giorno 3 non si danno il cambio prodigandosi assieme ai funzonari ed ai soldati. Abbiamo visto questi magnifici volontari del Littorio fare diecine e diecine di viaggi caricando masserizie, travi, tegole, come facchini, senza dire una parola.

Ieri notte, alla guardia della lava, abbiamo trovato, mentre i compagni vigilavano, un milite addormentato sotto un muretto. Al nostro appressarsi si è alzato con sforzo. Non dormiva da tre giorni e gli abbiamoo offerto di ricondurlo a Catania. Egli non ha voluto. Ha chiesto tre sigarette, una per sè e le altre per i compagni stanchi quanto lui.

I telegrafisti di Mascali danno continuato fino all'ultima ora il servizio da Catania con gli apparecchi su di una sedia e poi dentro una stalla abbandonata. I funzionari delle amministrazioni di Catania e dei comuni vicini hanno trascorso giornate intere sui luoghi senza mangiare e senza dormire.

UN VOLO PERICOLOSO

Ieri in aeroplano, mentre si stava esplorando l'Etna, dopo una serie di giri, magistralmente eseguiti dal pilota, l'apparecchio ebbe, proprio nel mentre il prof. Ponte eseguiva delle fotografie, un forte e pauroso abbassamento di oltre 100 metri. Il pilota, nonostante lo improvviso cedere, riprendevasi senz'altro, riuscendo a rimettersi in linea di volo e sfuggendo così al gravissimo pericolo.

Dopo nuovi voli il prof. Ponte completerà la dotta relazione che, corredata delle riuscite fotografie, prese in particolari condizioni da ogni punto dell'attività effusiva, sarà offerta in copia al Duce e a S. E. Giuriati.

IL PENSIERO DI UNO SCIENZIATO

Il prof. Giovanni Platania, direttore dell'Osservatorio geofisico presso la Università di Catania che si è recato in questi giorni a fare osservazioni e rilievi sulla zona dell'eruzione, ha affermato che l'attuale eruzione è maggiore di tutte le precedenti per la portata e fluidità della lava. Essa è stata preceduta da scarsissimi fenomeni sismici, scarsità che non si riscontra nelle precedenti eruzioni, compresa quella del 1910 abbastanza tranquilla.

Allo scienziato è stato chiesto cosa ritiene possa avvenire se la lava giunge al mare. Egli ha escluso il verificarsi di forti e pericolose esplosioni, soggiungendo che nel 1669 la lava arrivò al mare producendo solo larghe fumate e getti di vapore: inoltre nel 1917 egli assistette alla eruzione dello Stromboli ove la lava precipitandosi nel mare mandava soltanto scoppiettii e fumo. Per conseguenza se ora si gettasse in acqua, potrebbe offrire analoghi fenomeni che sarebbero maggiori, tanta è la sua massa, ma senza pericoli.

NUNZIATA SEMPRE IN PERICOLO

Quanto alla sorte dell'abitato di Nunziata egli ha detto:

— Presso Nunziata, la lava fluisce rigonfia e straripante, anzichè rigurgitare dalle proprie morene laterali e cioè dai fianchi protettivi da essa stessa formati. Il pericolo per l'abitato continua in quanto da uno straripamento può generarsi un nuovo braccio come è già avvenuto in qualche punto del tratto superiore.

— Quali caratteri presenta la lava nell'attuale eruzione?

— Secondo l'impressione del dottor Imbò, la lava è più vischiosa e pur restando nella sua portata eguale dall'inizio, la sua velocità sembra diminuita. Lievi scosse di terremoto hanno accompagnato questa fase eruttiva: tre scossette si sono avvertite alle ore 18 di sabato ed una scossa più sensibile stamane alle ore 4.35 a Catania.

— Quali previsioni lei formula sulla durata dell'eruzione?

— L'ulteriore durata sarà presumibilmente di una ventina di giorni, con alternative di rallentamenti e di riprese e con danni agli altri giardini ed agrumeti. Bisogna anzi tener presente che per l'imminente novilunio può aversi una recrudescenza. Ciò non dovrà destare apprensioni, poichè nelle nuove fasi lunari e nei pleniluni si verifica la massima marea del mare e quindi, diciamo così, la massima marea anche nell'interno della terra.

— Quando potrà giungere al mare l'attuale braccio principale di lava?

— Prevedo fra una decina di giorni

Un vapore affonda in pieno Oceano
Trecento naufraghi nelle scialuppe alla deriva

NEW YORK, 12. — *Il vapore britannico "Vestris" che era partito da New York diretto a Barbados con duecento passeggieri a bordo, ha lanciato oggi verso mezzogiorno il segnale di soccorso chiedendo aiuto immediato. Il piroscafo contemporaneamente comunicava la sua posizione che era di 37. 55 di latitudine nord e 71. 8 di longitudine ovest. Il radiotelegramma del "Vestri" è stato raccolto da parecchie navi che facevano rotta in quella zona e molte di esse hanno risposto che si dirigevano in soccorso dei naufraghi, tra le altre la nave giapponese "Chiomaru" ha assicurato che era in grado di poter raccogliere a bordo tutti i passeggieri del "Vestris". Alle 13.20 i passeggieri e l'equipaggio dle "Vestris" hanno abbandonato il piroscafo prendendo imbarco sulle scialuppe di bordo mentre la nave cominciava ad affondare lentamente. Lo stato del mare è cattivo, sul luogo del naufragio devono giungere le navi che hanno annunziato il loro aiuto.*

Nessuna comunicazione sui naufraghi

NEW YORK, 13. — *Secondo un radio intercettato dalla Radio Corporation, nessun piroscafo ha ancora raggiunto il "Vestris" contrariamente alle informazioni precedenti. Il mare è abbastanza agitato e i 129 passeggieri e i 210 membri dell'equipaggio si trovano nelle imbarcazioni di salvataggio. Anche il radiotelegrafista del "Vestris" ha abbandonato il piroscafo in modo che ormai non è possibile avere altre comunicazioni radiotelegrafiche dai naufraghi.*

La bandiera ai carabinieri di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 13. — Con l'intervento del PYrefetto S. E. il marchese Dino Perrone Compagni, di autorità locali e provinciali e di una imponente folla, a Bagnolo in Piano ed a Guastalla, sono state consegnate con solenni cerimonie le bandiere alle locali stazioni dei RR. CC. Dopo il rito della benedizione che è stata impartita dal vescovo mons. Corsini, ha parlato applauditissimo il Prefetto, esaltando le benemeranze dell'arma. A Borretto pure con lo intervento di S. E. il Prefetto, si è svolta austeramente la traslazione nel nuovo cimitero delle salme di gloriosi Caduti in guerra. Ha parlato suscitando viva emozione S. E. il marchese Perrone Compagni che ha rievocato gli eroismi della grande guerra.

I brillanti risultati dei cavalieri italiani al concorso ippico internazionale

GINEVRA, 12. Chiuso il terzo concorso ippico internazionale si possono ora riassumere i brillanti risultati riportati dall'esiguo ma audace e agguerrito gruppo dei cavalieri italiani. Il gruppo che comprendeva i capitani Bettoni e Barbantini, i signori Ragazzi, D'Angelo e Alvise e l'amazzone duchessa di Morignano, ha partecipato a 14 gare con 14 cavalli, conseguendo in totale 46 premi tra i quali quattro primi e cinque secondi premi.

Fra le gare tutte importanti ed ardue per asprezza di percorso, salto di ostacoli, numero e maestria dei concorrenti, quella della Coppa delle Nazioni ha destato il più vivo interesse.

Nella clasifica generale l'Italia si è piazzata al secondo posto, cioè dopo la Francia. La più bella dimostrazione dell'importanza morale e sportiva del successo italiano si ha nel fatto che questo brillante risultato è stato conseguito con solo 14 cavalli su 180 partecipanti, dei quali una cinquantina erano francesi ed una quarantina svizzeri.

Il decennale della repubblica austriaca ricordato a Vienna

VIENNA, 12. — In occasione del decennale della festa della Repubblica, la Assemblea Nazionale ha tenuto oggi un'assemblea straordinaria. Il presidente Niklas ha tenuto il discorso ufficiale nel quale ha passato in rassegna i dolori e i pericoli delle giornate del crollo dei quali egli ha affermato la rappresentanza popolare con mano forte seppe trarre in salvo il paese. Il presidente ha poi rilevato il vasto lavoro compiuto nel campo sociale ed economico dalle due passate legislature e il compito del l'attuale assemblea nazionale, sottolineando la necessità di attenersi ai principi democratici che sono una felice promessa della pace interna. L'oratore ha poi detto che la missione culturale dell'Austria è basata sul suo grande passato, sulle speciali attitudine della stirpe austriaca, sulla sua appartenenza al la razza del grn popolo tedesco.

La coalizione democratica in Jugoslavia
Nessuna collaborazione è più possibile con i serbi!?

BELGRADO, 12. — Il vicepresidente del partito croato dei contadini, Prevedez, ha illustrato gli scopi ai quali mira la coalizione democratica dei contadini ed ha detto che dopo il delitto del venti giugno non bisogna più parlare di accordo coi serbi nè di collaborazione dei deputati croati al Parlamento. La sola cosa possibile ora è che i serbi croati si mettano d'accordo sulla base però dell'indipendenza del popolo croato. Il discorso di Prevedez è stato più volte interrotto da un commissario di polizia che ha invitato l'oratore a moderare le sue espressioni. In un'altra riunione, tenutasi a Gostich in Croazia, ha parlato il presidente del partito democratico indipendente Pribicevic. L'oratore dopo aver ricordato la costituzione avvenuta un anno fa della coalizione del partito democratico e di quello dei contadini, alludendo ai timori espressi da Radic dopo l'attentato del 20 giugno, ha dichiarato che solo l'accordo e l'unione fra i serbi e i croati possono costituire garanzia di sicurezza per l'avvenire del popolo. Ha terminato dichiarando che anche egli come presidente del partito dei conatdini, non riconosce le leggi approvate dal Parlamento di Belgrado durante la sua assenza. La riunione, alla quale ha assistito una folla numerosa, si è chiusa senza incidenti.

TRICESIMO
L'alta nomina di un concittadino

E' stata appresa qui con soddisfazione la recente nomina fatta dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma, presieduto dall'On. Benni, a Direttore Centrale Capo di detto Istituto, del concittadino comm. G. P. Veroi.

Già Direttore Centrale del «Credito Italiano» ha lasciato quel posto chiamato dalla fiducia di S. E. De Stefani, allora Ministro delle Finanze, per assumere quello di Direttore Generale della «Finanziaria» Società sorta dallo smobilitamento del Banco di Roma dopo la nota crisi. A questo posto seppe meritarsi la fiducia del Governo e di S. E. Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia — avendo dimostrato in quell'occasione il complesso delle sue qualità di Uomo di finanza e di industria, facendo ricuperare somme assai superiori alle previste.

Negli ambienti finanziari della capitale e dei maggiori centri bancari industriali e commerciali la nomina è stata commentata molto favorevolmente avendo il Comm. Veroi fama di uomo rigido e di inflessibile rettitudine. E' generale pertanto il vivo compiacimento per questo conterraneo, friulano di operosità e di modestia, di ingegno salito a così alto posto e che conserva per la nostra Tricesimo un attaccamento filiale venendo a godere nella sua villa di Fraelacco il riposo estivo acconsentito dalla sua attività.

Il Podestà cav. Ellero, rendendosi interprete del compiacimento cittadino ha spedito all'illustre Tricesimano il seguente telegramma:

Comm. Veroi, Dirett. Gen. Banco di Roma, Roma: *Interprete animo cittadino et amici porgoti vivi rallegramenti ambitissima nomina bene auspicando tuo avvenire che ingegno et modestia premiano, onorano degnamente piccola patria friulana. Affettuosamente.*

Anche da queste colonne giungano al comm. Veroi gli auguri fervidissimi per la alta nomina e gli sia di auspicio il motto: ad majora!!

Per il genetliaco

Oggi nella ricorrenza el genetliaco del S. M. il Re il paese è completamente imbandierato.

Alle ore 10, nella chiesa matrice ebbe luogo una solenne messa cantata al termine della quale venne cantato il Te Deum. Alla messa stessa assistevano le autorità, tutte le associazioni patriottiche con le loro bandiere, la scolaresca con gli insegnanti nonchè tutta la popolazione di Tricesimo.

Prima che la messa avesse inizio la banda locale suonò sotto la loggia del Municipio la Marcia Reale.

Audace furto

L'altro giorno nel negozio manifatture della ditta Pietro Tolazzi e Costantino è avvenuto un grave furto. Approfittando dell'affollamento — era giorno di mercato — ignoti rubarono due tagli di stoffa di lana per un valore di 700 lire.

CIVIDALE
La promozione del rag. Pacilio

Con recente disposizione ministeriale il cancelliere della nostra Pretura rag. Pacilio Mario, venne designato a dirigere la cancelleria della Pretura di Palmanova.

Il rag. Pacilio da oltre 4 anni si trovava presso la nostra Pretura e in questo periodo seppe cattivarsi la stima e la simpatia generale. Aiutante maggiore, del Comandante la Coorte della Milizia, seppe pure assolvere questa delicata mansione con amore. Fu istruttore dei Premilitari e anche per questi la sua opera era disinteressata.

Mentre ci rammarichiamo della sua partenza da Cvidale, ci compiaciamo per la sua meritata promozione e augurando una carriera sempre più brillante.

Gabrio Gabrici vincitore della Ginkana

Un'altra volta il nostro concittadino Gabrio Gabrici vince il primo premio della Ginkana, prima a Cividale, poi a Gorizia e ieri al Campo Moretti della vostra città: premio questo di un maggiore significato perchè vinto su un campo sconosciuto al distinto conducente automobilista sig. Gabrici.

Nel registrare questo avvenimento, i redattori sportivi della «Patria» si sono astenuti di ricevere il valore del premio vinto dal modesto nostro corridore e a questa è doveroso da parte nostra di rilevare la bella vittoria conseguita.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE
Cerimonie patriottiche - Riti di amore e di riconoscenza

S. GIOVANNI AL NATISONE
Per il giubileo magistrale di una benemerita dell'istruzione popolare

Novello Agnese del fu Francesco, nata a S. Giovanni la Natisone il 24 giugno 1856, quindi di anni 72 compiuti, insegnò in queste scuole quale maestra titolare di scuola unica mista per oltre quarant'anni e cioè dai 4 Novembre 1878 al 30 Giugno 1923, il che è quanto dire per anni quarantacinque, esplicando opera attivissima e quanto mai proficua nel campo educativo ed in quello didattico.

Fu maestra esemplare in ogni senso, consapevole della somma di sacrifici che le erano richiesti dai dettami del rigido dovere più che dalle leggi scolastiche. Animata da uno spirito di sacrificio senza esempi, raccogliendo e svilupando la sua multiforme attività nella scuola e presso le famiglie de suoi scolari che ne conservano devota e grata memoria, essa faceva assai più di quanto e era ordinato dai programmi e dalle superiori istruzioni.

Seppe sopratutto instillare nei giovani animi dei suoi scolari il sacro affetto alla famiglia e l'amore alla Patria. Di animo sensibilmente, religioso e mite essa in ogni cosa prometteva, come caposaldo di buona educazione, la fede in Dio e l'osservanza delle leggi divine. Fu perciò un elemento di elevazione morale quali raramente si riscontrano e lasciò di se duratura ed indelebile traccia nei nostri annali scolastici.

Particolarmente benemerita essa si rese durante il tristo anno dell'invasione nemica in cui, raccolti intorno a sè fanciulli, adolescenti e giovinetti d'ambo i sessi, a prezzo di rischi e sacrifici non lievi, seppe e volle continuare il suo modesto ma nobilissimo apostolato anche sotto l'occhio livido dell'invasore.

Ed in ambiente inadatto ed angusto, animata da un alto senso di umanità e di dovere, essa continuò a spezzare alle giovani generazioni il pane del sapere, schiva di compensi e di retribuzioni, come lo fu sempre anche quando quelli si contenevano in cifre sommamente irrisorie (ad esempio nel 1878-1883 lo stipendio suo era di sole L. 330 annuali!!! (che è quanto dire L. 0.90 al giorno!!!).

La cerimonia

Oggi il paese di S. Giovami è in festa. Autorità, Superiori scolastici, amici, parenti ed ex allievi della buona maestra Novello si raccolgono davanti alla Chiesa parrocchiale ove si celebra una messa per poi proseguire sino al piazzale del Municipio ove dal Podestà Conte dott. Raimondo de Puppi sarà solennemente consegnato alla Novello il Diploma e la medaglia d'oro concessa dal Ministero della P. I. alla benemerita Insegnante.

Il parroco don Merluzzi, al Vangelo, rivolge parole augurali alla festeggiata ed invita tutti a seguire l'esempio di bontà, di lavoro e di virtù di cui essa diede si largo esempio a giovani ed a non giovani.

Alla sacra funzione assistono le Autorità locali fra cui notiamo i funzionari del Municipio assieme ai numerosi parenti, amici ed ammiratori della brava Insegnante convenuti anche da lontano a questa simpatica festa ed una folla di popolo.

Dopo la messa e davanti alla chiesa si forma un lungo corteo preceduto dal Corpo filarmonico di Corno di Rosazzo che suona inni e marce patriottiche.

Segue la festegiata in mezzo alle autorità ed ai parenti. Vediamo il Podestà conte dott. Raimondo de Puppi col suo delegato sig. C. Montina, il Segretario del Comune con gli altri impiegati, il conte E. de Brandis, il cav. D. Molinari, sig. cav. Colonnello Cotta Alfonso e geom. Secondo Gabassi di Corno di Rosazzo, il dott. Nerli medico condotto con la sua Signora, il parroco don Merluzzi con tutti i capellani delle varie frazioni, i Segretari politici con a capo il sig. F. Bandiera, le maestre tutte senza eccezioni delle 12 scuole del Comune ed il maestro sig. Bin di Medeuzza, il maresciallo dei RR. CC. sig. D'Argento, il direttore Didattico del Circolo di Manzano sig. Eugenio Brumati, le scolaresche con bandiere, i numerosi ed ottimamente equipaggiati gruppi di Balilla e Piccole Italiane di S. Giovanni, Villanova e Medeuzza, gli Avanguardisti di Villanova, tutti con i loro gagliardetti e con in testa i singoli capisquadra. Lo sfilamento di queste forze giovanili che entravano in paese montate su carri e cantando inni e canzoni patriottiche davano un magnifico spettacolo.

Alle 10.30 davanti al Municipio si forma un vasto quadrato con le scolaresche, rappresentanze, autorità, insegnanti, Banda di Corno, Coro dialettale Pietro Zorutti di S. Giovanni col direttore sig. Pagnutti, parenti ed amici della maestra Novella di cui taluni anche della vostra Città. La banda suona l'inno Giovinezza accompagnato dal Coro con un effetto magnifico. Il Direttore didattico, salito sopra uno scanno e davanti un tavolo sul quale stanno il diploma e la medaglia, comunica con belle e nobili espressioni l'avvenuto conferimento da parte del Ministero della P. I. del decreto che conferisce alla maestra Novello il diritto di fregiarsi dela medaglia d'oro assegnata agli insegnanti benemeriti e per oltre otto lustri d'insegnamento in questo Comune ed invita tutti i convenuti a salutare romanamente la Insegnante festeggiata.

Il discorso del co. de Puppi

Suona la musica e poco dopo il Podestà Conte de Puppi pronuncia uno smagliante discorso, fine e delicato nella forma, altissimo di nobili concetti, commovente alle lagrime quando accennò alla vita di sacrificio condotta dalla maestra in mezzo a difficoltà e traversie enormi, specie durante l'anno della dolorosa occupazione nemica, discorso inspirato ad alte idealità umane e patriottiche e che fu sottolineato da applausi insistenti e da un'ovazione finale. Lo spettacolo che il vasto piazzale del Municipio offriva in quel momento era veramente superbo. Al bellissimo discorso seguì, sempre da parte del Podestà, la consegna del decreto alla festeggiata sul petto della quale egli appuntò la bella medaglia d'oro, premio di tanti anni di abnegazioni, di lavoro e di rinunzie.

La maestra è visibilmente commossa e ringrazia sommessamente.

Seguono poi canti di scolaresche e del Coro di S Giovanni applauditissimi. La bambina Renza Michelini, nell'offrire alla Novello un mazzo di bellissimi garofani si commosse ed il pianto le soffocò le parole che uscivano fra i singhiozzi. Seguì la bambina Pizamiglio che pure, presentando fiori alla festeggiata, cantò una bella canzone di circostanza. Il gruppo delle colleghe porgono al Novello parecchi regali fra cui un quadro raffigurante S. Agnese, nome della maestra, un bel calamaio d'argento, un libriccino di preghiere ed altri fiori, fiori.

Si ripetono i canti delle varie scolaresche ed il suono della banda cui segue il *Salut a e furlanie* del nostro Coro.

Una pergamena

Il Segretario com. sig. Zanini porge quindi alla festeggiata una bellissima pergamena riccamente miniata e chiusa in elegante cornice e ne legge la dedica che ricorda le molte benemerenze della brava Insegnante.

La signorina Brai da Genoveffa, porge alle Autorità ed ai convenuti il ringraziamento vivissimo della maestra e dei parenti per le cordiali e solenni onoranze rese alla buona signora, all'ottima educatrice di tante generazioni.

Segue quindi nei locali del Municipio il tradizionale rinfresco fra la commozione e la cordialità generale.

Scusarono il mancato intervento per ragioni di famiglia e professionali i signor de Pollis nob. dott. comm. Antonio ed il Tenente Santi del Deposito Munizioni di Medeuzza.

X

S. LEONARDO
La popolazione della vallata di S. Leonardo offre la Bandiera ai Carabinieri

Nel Comune di San Leonardo si è svolta oggi la consegna della Bandiera alla Benemerita Arma dei RR. CC. che le popolazioni dei Comuni di Drenchia, Grimacco, Stregna della zona di S. Leonardo sede della Stazione dei RR. CC. hanno fatto omaggio.

La cerimonia si è svolta sulla piazza del Municipio di fronte la lapide che ricorda i nomi dei Caduti in guerra. Da quasi tutte le case sventola il simbolo nazionale, i muri sono tappezzati di striscie inneggianti ai Carabinieri, al Re, al Duce, al Fascismo. Questa laborosa popolazone, è veramente entusiasta per la odierna cerimonia. Man mano si radunano nella Piazza del Municipo le rapipresentanze, la popolazione e le scolaresche. Si forma un quadrato di fronte al palco della cerimonia.

Da un lato un plotone di RR. CC. dall'atro un plotone di Alpini al comando del tenente Iussa e militi fascisti, di fronte i Carabinieri della Stazione di S. Leonardo, e presenti tutta la scolaresca dei quattro Comuni con bandiera e il corpo insegnante. Tutta la iazza è fremita di popolazione della fedelissima Slavia.

Le autorità

Sul palco prende posto il benemerito Podestà del Comune e fedelissima camicia nera ing. Giuseppe Sirch, Trusgnach Giuseppe podestà di Drenchia, Trusgnach Matteo podestà di Grimacco, Duriava Antonio podestà di Stregna, il vice podestà del Comune di S. Leonardo Pio Feletig col segretario Sauli, il tenente dei RR. CC. comandante la tenneza di Cividale, Renzo Azzolin; Seniore della Milizia cav. uff. Nicola de Rienzo comandante la Coorte di Cividale col suo aiutante Pacilio, la signorina Anna Rich, madrina della Bandiera, il sig. Giovanni Sirch, dott. Bevilacqua e altre rappresentanze.

La cerimonia

La Banda di Vernasso suona la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, mentre il Vicario don Gorenzach indossa i paramenti sacri innalza le preci di rito e con l'acqua lustrale benedice la bandiera che subito viene spiegata al vento. Dopo questo rito don Gorenzach rivoltosi al popolo, dice. Questo sacro rito che ho compiuto in questo momento nel nome di Dio, dimostra la nobiltà, l'affetto e l'ammirazione di questa popolazione, che, con nobile gesto, offre il simbolo nazionale alla benemerita arma dei RR. CC., quel simbolo che porta il nome di Patria, Religione e Dovere, quel simbolo che ha guidato le nostre armi alla vittoria. Più che mai oggi deve essere sublimato, i suoi tre colori simboleggianti, deve dire tutta la fede, tutta l'ammirazione, per custodire e conservare gelosamente il simbolo della nostra diletta Paria, che è guidata oggi da mano ferrea e sicura da un Uomo mandatoci da Dio. Sia benedetto dal Signore questo simbolico dono, e la benedizione sia anche per voi giovani Carabinieri, che appartenete a questa benemerita arma, e che ben conoscete il vostro dovere, che vi dice il vostro motto tutto osare, tutto soffrire. Le significative espressioni del Vicario vennero accolto da applausi.

Parla il Podestà

Il Podestà ing. Giuseppe Sirch, prende la parola e dice:

Ringrazio i signori intervenuti che vollero con la loro presenza rendere più solenne questa cerimonia e prego di essere interpreti delle vive gazie presso i loro rappresentanti.

La tirannia del tempo, anzi l'avarizia del tempo non ha concesso che questa cerimonia si celebrasse il 4 novembre decimo anniversario della vittoria, data particolarmente significativa, cara e sacra all'esercito ed a tutta la nazione italiana.

Tuttavia ci trasportiamo col pensiero a quel giorno di gloria in cui fu coronato lo sforzo di quattro anni di guerra, in cui fiorì il premio di tanto sangue generoso e fu spezzata la tracotanza del nemico, e rotto il minaccioso incubo secolare.

E va il nostro pensiero gonfio di commozione a quelli che s'immolarono, a quelli che ancora portano sul loro corpo i segni delle belle ferite, a quelli che non videro tornare i loro congiunti dopo i fatti della vittoria. Ma un'altra data felicemente aspettava per questa celebrazione.

Una data particolarmente cara a voi dell'Arma Benemerita.

Il genetliaco di S. M. il Re.

E per questo, oggi, questa cerimonia assurge al significato di un giuramento di fedeltà.

Ecco la bandiera che vi offrono queste popolazioni fedelissime alla santa causa, come attesta quel marmo e le ripetute affermazioni dei capi dell'esercito, fiere di essere italiane, scolte vigili della patria cui la vicinanza del confine ingiusto e del nemico aveva acuito l'ardore guerriero.

E voi Carabinieri del Re che siete i naturali custodi della bandiera voi profondamente comprendete tutto il simbolo che racchiude questo drappo in cui i sacri colori della patria si sposano allo stemma sabaudo.

E come la vista della bandiera garrente al vento in una giornata in cui la sorte delle armi vacillava, ha rialzato l'animo dei combattenti, ne ha raccolto le fila, le ha risospinte con nuovo impeto contro il nemico ricacciandolo e volgendolo in fuga.

Così questa bandiera a Voi Carabinieri presenti a tutte le battaglie del Risorgimento a Vittorio Veneto da Pastrengo al Podgora, fedeli al dovere in guerra ed in pace, sia animarice perenne.

Chiude mandando un grido di devozione alla Maestà del Re ed all'uomo che oggi guida i destini della Patria.

Generali applausi accolgono le parole del Podestà, la Banda suona la Marcia Reale, i Militi presentano le armi, mentre la madrina consegna la Bandiera al Comandante della Stazione.

Il tenente Azzolin ringrazia

Il Comandante la Tenenza di Cividale, tenente Renzo Azzolini, si dice commosso di questa spontanea manifestazione e ringrazia la popolazione che ha voluto con alto senso di patriottismo, far dono del simbolo nazionale al Comando di questa Stazione dei RR. CC.

Essa ha dimostrato quale sia l'affetto per la nostra Arma. Le belle parole del Vicario, del Podestà che sono un vero inno di esaltazione per i Carabinieri del Re, ci inducono ancora di più ad essere fedeli e devoti. Assicuro i generosi donatori che i Militi sapranno custodire con infinita devozione la vostra Bandiera e sempre e ovunque difenderla innalzandola al Cielo e a Dio, per i sempre più alti destini della nostra Patria. Col nome di S. M. il Re, del Duce vi invito o Militi a baciare il nostro tricolore. Fra gli applausi il tenente Azzolin per il primo bacia il simbolo nazionale seguito da tutti i Carabinieri mentre la Banda suona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Dopo questa significativa cerimonia il Podestà fa la consegna di oltre un centinaio di decorazioni e medaglie commemorative ai combattenti.

Con la banda in testa si forma un imponente corteo che si reca alla Caserma dei Carabinieri dove viene inalberato fra gli applausi il nuovo vessillo. Così si chiuse questa bella cerimonia voluta con vero entusiasmo da quella popolazione della fedelissima Slavia italiana.

MORTEGLIANO
Funebri Della Mora - Fiorandi

All'alba del 10 corrente spegnevasi a 58 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, la buona ed apprezzata signora Fiorinda Della Mora, esempio di sposa e di madre. Oggi si svolsero i funerali, a cui parteciparono una vera folla di popolo raccolta molto prima dell'ora fissata, nel cortile dell'abitazione dell'Estinta. Alle 10. ant. il corteo si avvia al Duomo: è aperto dalla Croce e da una teoria di fanciulli con ceri; li seguono due magnifiche ghirlande della famiglia, la Cantoria, il Clero. La bara è portata a spalla dai parenti dell'Estinta. Subito dietro vengono i parenti più prossimi e uno stuolo di cittadini. Nel Duomo, viene celebrata una solenne Messa di suffragio. Dopo le esequie rituali il corteo ricomponendosi dietro la salma s'avvia in mesta processione all'ultima dimora. Ai parenti tutti, sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

L'opera del Comune per l'attuazione dei corsi di avviamento tecnico

Mentre in molte città, anche delle maggiori, la trasformazione dei corsi integrativi postelementari in corsi di avviamento tecnico, secondo la riforma che si sta elaborando dal Ministero della Pubblica Istruzione, per difficoltà di vario genere, non ultime le difficoltà finanziarie, è ancora allo stadio embrionale, il Comune di Udine ha affrontato il grave problema nella sua integrità e, per quanto lo riguarda, l'ha risolto, almeno per quest'anno, con provvedimenti precisi. Il signor Podestà — cui stanno tanto a cuore le sorti delle onorevolissime tradizioni della scuola udinese — non ha voluto che la città nostra, dopo essere stata fra le prime ad organizzare razionalmente i corsi integrativi di avviamento professionale, ne rimanes se ora priva, come, del resto, sarebbe stato e sarebbe possibile, trattandosi di un'istituzione non obbligatoria per la legge. E, per evitare tale danno alla nostra gioventù popolana, non ha esitato, dopo avere conferito in proposito con S. E. il Prefetto, ad inscrivere nel Bilancio preventivo per il 1929 la spesa non indifferente di oltre 220 mila lire, delle quali circa 100 mila in più di quelle che furono erogate, per il medesimo scopo, nell'ultimo anno.

Dodici classi di avviamento tecnico continueranno pertanto a funzionare, a tutte spese del Comune, presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» seguendo i nuovi programmi ministeriali testè emanati. Queste dodici classi saranno aperte il giorno 15 corrente; (un po' in ritardo sul normale inizio dell'anno scolastico, ma non tanto quanto riguarda altrove) grazie alla buona volontà ed alla solerzia spiegate dall'autorità civica, dall'Ufficio scolastico municipale e dai preposti alla R. Scuola «Giovanni da Udine».

Tre altre sezioni di avviamento che non hanno potuto trovar posto, per deficienza di locali, nella R. Scuola Industriale, sono aperte fin dal 5 corrente presso la scuola comunale alle Grazie, in attesa che si rendano libere delle aule più adatte, nell'edificio scolastico di Via Dante, il che avverrà probabilmente sul principio del p. v. febbraio. Anche per queste sezioni, oltre alle materie di cultura generale, s'è provveduto e meglio si provvederà in seguito alle esercitazioni ed agli insegnamenti pratici, in conformità dei nuovi programmi.

Un migliaio di dopolavoristi allogeni riuniti alla Cave del Predil

Una delle più fiorenti Sezioni del Dopolavoro provinciale di Udine è da circa un anno quella di Cave del Predil che mercè l'intervento della Direzione inglese delle miniere usufruisce di una magnifica Sede ove ogni sera si riuniscono gli operai e gli impiegati della zona, tutti o quasi tutti allogeni che nel breve periodo di un anno si dedicano nelle ore libere ad una intensa attività dopolavoristica.

Il sig. Vittorio Marcovich, Vice presidente del Dopolavoro Provinciale per premiare la feconda attività di quella Sezione che è forse la più nordica d'Italia ha fatto eseguire sabato sera scorso nella bella e capace sala del Dopolavoro di Cave del Predil uno sceltissimo concerto tenuto dai componenti il Circolo Mandolistico «Tita Marzuttini» di Udine, diretto dal valente maestro Ramiro Nardelli.

L'esecuzione del complesso e brillante programma è stata perfetta e i dopolavoristi allogeni, circa un migliaio, hanno vivamente e ripetutamente applaudito i loro camerata udinesi che dovettero anche concedere due numeri fuori programma. La bella serata vibrante di patriottismo è trascorsa nella più simpatica cordialità fra i dopolavoristi friulani e quelli allogeni e si è chiusa con animatissime danze aperte dai direttori inglesi delle Miniere e dalle loro signore che restarono con i loro operai ed i loro impiegati finchè non fu l'ora della fine.

Alla manifestazione musicale presenziava il sig. Vittorio Marcovich che era accompagnato dal suo Segretario. Il Vice presidente del Dopolavoro Provinciale si congratulò vivamente con il signor Bombig presidente del Dopolavoro di Cave del Predil per la seria organizzazione da lui curata con tanto amore e competenza, con il sig. Fontanini Presidente del Circolo mandolinistico e con il maestro Nardelli che con la loro opera disinteressata e costante collaborano così efficacemente all'opera di persuasione e di avvicinamento fra gli allogeni.

Alla cerimonia di Zompicchia

S. E. il senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, ha aderito alla cerimonia di Zompicchia inviando il seguente telegramma: «Trattenuto Senato aderisco cordialmente auspicando celebrazioni Zompicchia».

FUNEBRI DEL MESTRE

I funebri dell'esercente Del Mestre Luigi, padre del capo del portalettere delle R. Poste locali, sono riusciti una commovente manifestazione di stima e di cordoglio.

La salma fu levata dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile e posta su di una carrozza funebre di classe distinta, preceduta dal clero, dalle confraternite e dal carro corone sul quale erano collocate quelle con le scritte: La moglie al caro Luigi — I figli di oltre mare — I generi e le nuore — Famiglia Cicinelli — I Postelegrafici fascisti.

Sul feretro posava una corona colla scritta: «I figli al caro papà».

Seguivano il feretro i figli, i generi, le nuore e i nipoti; quindi una rappresentanza dei postelegrafici, fra i quali notammo il dott. Medina direttore delle Sez. Riunite delle R. Poste, il cav. Del Vantesino, il sig. Lauzzana presidente dell'Ass. Post. Tel. fascisti e del dopolavoro postelegrafico, il sig. Clementino Babbini ed un numeroso stuolo di amici e conoscenti di famiglia.

L'assemblea della sciatori friulani commemora Riccardo Spinotti e traccia le direttive per la nuova attività

Ieri nel pomeriggio presso la sede della Società Alpina Friulana, seguì l'assemblea della «Sciatori Friulani».

Presiedeva il signor Cecchini, ed erano rappresentate tutte le nove sezioni della Provincia.

La commemorazione di Riccardo Spinotti

Aperta la seduta, il signor Cecchini commemorò con le seguenti nobili parole il compianto presidente avv. Riccardo Spinotti:

«Prima che abbia inizio questa riunione di Rappresentanti dei Gruppi aderenti all'Associazione Sciatori Friulani, compio il triste dovere di ricordare qui, in questa Sede, ov'Egli diede tanta preziosa attività in pro dell'Associazione nostra, l'amatissimo avv. Riccardo Spinotti.

Tutti noi sappiamo che la Sciatori Friulani fu da Lui creata e che ebbe vita finora grazie all'opera Sua appassionata ed intelligente.

Noi che fummo Suoi più diretti, per quanto modesti collaboratori, sappiamo anche che Egli, oltre ad essere l'animatore entusiasta della attività sciistica in Friuli, di essere il Presidente degnissimo della nostra Associazione, fu anche l'organizzatore sapiente e paziente che con raro spirito di abnegazione non sdegnò di compiere anche i più modesti lavori perchè la Società potesse ben figurare.

Povero avv. Spinotti! Il Suo amore per la montagna fu più forte della Sua resistenza fisica. Pur sapendo il Suo organismo indebolito, volle affrontare una impresa alpinistica, che fino allora, aveva sempre fatto indietreggiare anche i più audaci.

Il Suo coraggio, la Sua abilità di vecchio alpinista avrebbero vinto anche allora come sempre la montagna ostile, ma il Suo cuore non resistette ed Egli cadde, come un soldato sul campo, ai piedi della terribile parete Rio Freddo, fra le montagne che aveva amato più della Sua vita stessa.

Alla Famiglia che ha perduto il Suo Capo carissimo sia di conforto il memore affetto degli Sciatori Friulani per il loro indimenticabile Presidente.

Il lutto che ha colpito la nostra Società è grande: non possiamo nemmeno sperare che un'altro qualunque di noi possa mettersi a capo dell'organizzazione con uguale competenza e autorità dell'avv. Spinotti.

E' tuttavia nostro dovere fare quanto possiamo perchè la Società continui a riunire e ad animare gli appassionati per il bellissimo sport della neve per spronarli ed indirizzare la loro attività.

Questo è nostro impegno per onorare la memoria di Riccardo Spinotti Duce degli Sciatori ed Alpinisti del Friuli».

***

Alle belle parole del signor Cecchini tutti si associano reverenti.

L'attività della «Sciatori»

Il Presidente diede poi lettura della attività svolta dalla società, parlando anche di programma che si prospetta per l'avvenire.

«Il compito maggiore che la «Sciatori Udinesi» si prefiggeva di svolgere nell'esercizio 1927-28 era quello di costituire in Friuli un'unica Società di sciatori per raccogliere in un'unica famiglia tutti gli appassionati dello sport bianco, e di curare con ogni miglior mezzo lo sviluppo dello sport dello sci ed in genere degli sports invernali derivanti dallo sci. Dai vari centri della Provincia venivano spronati per prendere tale iniziativa e nonostante le notevoli difficoltà che si delineavano sia di carattere finanziario come organizzativo, abbiamo accolto queste pressioni con senso di vera passione sportiva e ci siamo subito messi al lavoro, giungendo alla meta prefissa, con viva soddisfazione nostra e di tutti gli sportivi della Provincia, con l'approvazione delle più alte Autorità civili, politiche e militari. I migliori sciatori che trovavamo sparsi nei varii Sci Club della Provincia oggi li troviamo tutti nella nostra Associazione denominata «Sciatori Friulani» con sede centrale Udine, ed in tutte le gare che parteciparono quest'anno portarono ben alto il nome della nostra Associazione e del Friuli figurando degnamente ai primi posti nelle classifiche generali. Vennero costituiti nove gruppi e cioè: Alto Tagliamento, Ampezzo, Monte Nero, Cividale, Val di Gorto, Comeglians, Moggio Udinese, Alto But, Paluzza, M. Cavallo, Pordenone, Val Calda Ravascletto, M. Bivera, Sauris, Udine. Abbiamo seguito con interesse la attività svolta da tutti i gruppi ed abbiamo ammirato anche i notevoli sacrifici che dovettero sostenere per raggiungere lo scopo. Naturalmente questi sacrifici con la passione sportiva che anima tutti i giovani e con la buona volontà già addimostrata verranno alleviati nei prossimi anni e questo ce lo auguriamo.

Quest'anno abbiamo trascurato un po' i nostri soci per l'intenso lavoro che ci procurò la costituzione della nuova Associazione, l'organizzazione del Campionato Regionale e Sociale e le altre molte gare svoltesi nella nostra Provincia a cui prendemmo parte.

Ricordate le varie manifestazioni organizzate dalla Sciatori, la relazione così continua:

«La nostra Associazione fu sempre presente alle innumerevoli gare che quest'anno si svolsero nella nostra Regione, organizzate dallo Sci Club Trieste, dalla M. V. S. U., dallo Sci Club Gorizia, ed a Fiume dal locale Sci Club. Gruppi di soci effettuarono molte ed interessanti escursioni in sci in Val Seissera, Tarvisio, Frattis, Rifugio Marinelli, Nevea, Sappada, Cortina, Alto Adige e si spinsero persino in Val Formazza e Courmaieur in Val d'Aosta. Quest'anno in queste gite bisogna raccogliere un numero maggiore di partecipanti perchè solo con questo allenamento si ottiene lo scopo di avere ottimi percorritori invernali della montagna ed indirizzare la nostra attività in tal senso che è in fondo quello consigliato da necessità pratiche e propugnato in specie dalle autorità militari per evidenti ragioni di difesa. Anche quest'anno abbiamo avuto molte reclute che a fine stagione si trovarono in grado di poter seguire nelle diverse marcie i migliori sciatori e ci auguriamo che quest'anno il numero aumenti ancora di più specialmente nei giovani soggetti al servizio militare i quali potranno gungere ai magnifici reparti alpini già abili sciatori. Come semphe potemmo renderci utili ai soci mercè il valido concorso dell'Ill.mo sig. comandante l'8.o Reggimento Alpini colonnello Nasci, col procurare ad essi molte paia di sci per tutta la durata della stagione invernale. Purtroppo non potemmo accontentare tutti i soci perchè il numero di questi è notevolmente aumentato e cioè di qualche centinaia, ed il materiale non è stato più sufficiente ad ad accontentare tutti come sarebbe stato nostro desiderio e specialmente i Gruppi di Alta Montagna ne hanno risentito di più il bisogno di assistenza con materiale adeguato.

Quest'anno contiamo in un maggior e tanto invocato aiuto degli On. Alti Comandi Militari per essere in grado di organizzare ed attrezzare delle vere legioni di sciatori. La tradizionale festa dello «Sciatore» non ha potuto aver luogo per l'enorme lavoro di organizzazione che ci ha assorbito per l'intera stagione e speriamo quest'anno di trovare il tempo per poterla effettuare.

***

Le relazioni, anche quella finanziaria fatta dal dott. Chiussi sono state approvate all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina delle cariche e per acclamazione venne eletto a presidente il maestro sig. Luigi Bonanni, e a direttore tecnico il console cav. rag. Alberto Liuzzi.

Sopraluoghi di dirigenti balilla nella zona carnica

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica:

Vari paesi della zona carnica sono stati visitati dai dirigenti provinciali dell'O. N. B. allo scopo di esaminare la situazione dei vari comitati dell'O. N. B. in essi costituiti.

In complesso è stato possibile rilevare la buona efficena dei reparti e la buona organizzazione dei comitati. Dal lato finanziario è stato però rilevato come da parte delle popolazioni sia ancora esiguo il numero dei soci e venne espresso l'augurio che essi con le loro adesioni mettano in grado i comitati di provvedere, in modo adeguato a tutte le necessità dell'organizzazione.

Il 10 novembre, ad Amaro, i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla: ing. prof. Giovanni Carlo comandante della 302.a Legione «Alfredo Oriani», rag. Fumei segretario provinciale e Sottocorona aiutante maggiore della Legione, furono ricevuti dal Podestà e presidente del comitato comunale cav. Tamburlini e dal segretario politico G. B. Rainis.

Oltre al finanziamento del comitato fu decisa la istituzione del Doposcuola.

A Cavazzo Carnico erano a riceverli il maestro Brunetta presidente del comitato comunale, il vice podestà e il segretario politico.

A Verzegnis, località colpita dal recente terremoto, è stata constatata la buona efficenza dei reparti e sopratutto il rilevante — in proporzione degli abitanti — numero dei soci dell'O. N. B. Nella riunione, alla quale presero parte il podestà rag. Puppin, il presidente del comitato Cella ed il comandante della centuria Balilla segretario politico maestro Marzona, venne decisa la istituzione di due doposcuola.

L'11 novembre, proseguendo nei sopraluoghi, furono visitati i comitati di Lauco e di Tolmezzo.

A Lauco intervennero alla riunione il podestà, il presidente del comitato comunale signor maestro Damiani ed il segretario politico. Venne decisa l'istituzione di un doposcuola.

A Tolmezzo erano a ricevere i dirigenti il podestà cav. De Marchi, il segretario politico Della Pietra ed i Balilla schierati. Saranno istituiti diversi doposcuola.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Terra Promessa" di W. S. Maugham

Nora Marsh è una dama di compagnia; la vecchia signora alla quale Nora ha dedicato dieci anni della sua giovinezza muore e — contrariamente alle promesse — non le lascia neppure una sterlina. Nora rimane sola e povera in Inghilterra; ha però un fratello che fa il colono nel Canadà e la giovane lo raggiunge in cerca di fortuna.

Nel secondo atto (come nei seguenti) siamo dunque in piena «prateria» fra i rudi, rozzi, incalliti lavoratori, meglio conquistatori, della terra. Il fratello di Nora ha sposato una canadese più rozza, ma più lavoratrice di quante se ne trovino nel nuovo mondo e questa cara cognata, Geltrude, non tarda a trattare Maria peggio di quanto avrebbe fatto qualsiasi suocera del vecchio mondo. Così che — per disperazione — Nora si decide a partire con un colono di una regione ancora più deserta e lontana, Francesco Taylor, colono che è il prototipo del genere. Rozzo, violento, apparentemente cinico, ma che dotato di una volontà ferrea domerà la donna, che non vorrebbe cadergli, come ha vinto e conquistato la terra promessa del Canadà.

E la vince infatti con la violenza prima, poi con l'amore e l'amore a poco a poco nasce in Nora, la quale alla fine ricevuta la notizia che parte del patrimonio della sua defunta signora inglese le è stato aggiudicato, preferisce rimanere con Taylor, anzichè tornare fra le comodità della vecchia Inghilterra.

Questo lo schema della commedia che al numeroso pubblico è piaciuta e che la Montereggi ed il Carini dissero con appassionati accenti.

Il povero critico di provincia, se vuole essere sincero, deve confessare di non sapersi spiegare i successi di questo lungo lavoro che si trascina, vuoto di pensiero, fatto di luoghi comuni, pieno di situazioni false ed incongruenti, senza una tesi, senza elevarsi mai, per ben quattro interminabili atti. In ogni modo, ripeto, il pubblico si è divertito. Il resto conta poco.

Questa sera un pienone assicurato con «La 13.a sedia», il lavoro che ottenne lo scorso inverno un memorabile successo e che ha il potere di tenere avvinti e sospesi gli animi degli ascoltatori con il mistero del suo svolgimento.

Quanto prima «Il Mago».

Ardenghi.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Guido Conchione fu Antonio esercente osteria a Pradamano.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Francesco Ferlan, curatore provvisorio il dott. Franco Novacco. Prima adunanza dei creditori al 26 novembre, termine per la presentazione dei titoli di credito il 6 dicembre, chiusura del processo di verifica il 20 stesso.

— Società di fatto Marco Zanella ed Elisa Duodo esercenti negozio di coloniali in Visinale. Giudice delegato l'avv. cav. Santomaso, curatore provvisorio avv. Pietro Domini. Prima adunanza dei creditori il 26 novembre, termine per la presentazione dei titoli di credito il 7 dicembre, chiusura del processo di verifica il 28 detto.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(11 e 12 novembre 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Cesare Codut carpentiere Luigia Bulfoie casal. — Dom. Cum falegn. Minia Nassivera casal. — Ant. Zugolo meccan. Emilia Tomada casal.

Matrimoni: Gius. Turcatto scalpellino Maddalena Todoni casal.

Morti: Zenobia Suttora ved. Muscardin fu Ant. a. 72 casal. — Ugo Buccovaz fu G. B. a. 13.

Cinema Concerto EDEN

Oggi martedì dalle ore 17 repliche della brillante commedia teatrale «La poltrona N. 47».

Domani

L'AVVENTURIERA d'ALGERI

Protagonista
MARIA JACOBINI

Cine Italia

(Vicolo Caiselli)

In questo simpatico ambiente che è ormai divenuto un quotidiano ritrovo famigliare, si è rappresentato ieri sera il superfilm «ALI SPEZZATE» di assoluta prima visione, come d'altronde tutte le film che verranno rappresentate. Il pubblico accorso numerosissimo seguì con grande interesse il soggetto passionale di vita vissuta e di amor materno. Oggi replica a grande richiesta con accompagnamento d'orchestra.

Prossimamente: «Il cenciaiolo di Parigi», dramma sociale dell'epoca di Luigi Filippo, vietato ai minori d'anni 15.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Pretore: cav. dott. Dianese — P. M. avv. Fabris — Canc. rag. Grimaldi.

L'epilogo giudiziario di un incidente di caccia

Sono comparsi oggi dinanzi al Pretore cav. dott. Dianese i fratelli Giuseppe Gori di Giuseppe, d'anni 32, e Isidoro, di anni 42, agricoltori di Udine. Essi erano imputati: di lesioni aggravate continuate, per avere di correità fra loro e nei pressi di Pavia d'Udine, il mattino del 4 settembre u. s. colpito con una fucilata Massimo Tulisso, guardia privata di caccia (conficcandogli nella testa un pallino e causandogli una ferita guarita in 8 giorni) e per avere tentato con altra fucilata di ferire il co. Antonio Lovaria, al quale riuscirono a perforare solamente il cappello e la giacca. Inoltre dovevano rispondere di avere nelle stesse circostanze ferito con una fucilata cane del co. Lovaria e di aver cacciato abusivamente.

Queste le imputazioni che, riferendosi ad un episodio venatorio, avevano suscitato vivo interesse nel mondo dei cacciatori e provocato un'inchiesta da parte della Società Cacciatori Friulani.

Perciò, nel reparto riservato al pubblico, si affollavano varii seguaci di Sant'Uberto nonchè alcuni paesani di Pavia di Udine.

Il Pretore interroga per primo il Giuseppe Gori, il quale riferisce che, recatosi a cacciare assieme al fratello Isidoro fra Lauzacco e Pavia d'Udine, era momentaneamente entrato in quella che poi seppe essere la riserva di caccia del conte Lovaria. Ciò perchè non aveva visto le tabelle indicatrici e non essendo pratico dei luoghi.

Suo fratello fu fermato dal co. Lovaria e dalla sua guardia — credette trattarsi di due borghesi qualsiasi — ed ebbe il cane ucciso da un colpo di fucile. L'imputato sostiene che in seguito a ciò egli, in un momento d'ira, sparò — da circa settanta metri — tre colpi verso i due cani del conte, senza la benchè minima intenzione di colpire quest'ultimo o la guardia.

Analogamente depone l'Isidoro Gori, asserendo che, mentre era sulle piste di una lepre, lungo un fosso e vicino a un campo di granoturco, incontrò il co. Lovaria che lo redarguì, chiedendogli se avesse con se la licenza. Egli non volle dare spiegazioni e allora, mentre stava allontanandosi, la guardia gli uccise il cane. Intervenne in quella il Giuseppe, che sparò nella direzione dei cani del conte.

Asserisce di essere entrato erroneamente nella bandita del conte, uscendone non appena accortosi dello sbaglio. Quando fu fermato trovavasi già in territorio libero. Esclude che suo fratello abbia avuto la minima idea di colpire le persone e attribuisce al caso la lesione riportata dal Tulisso.

Ha inizio quindi la sfilata dei testi, con le deposizioni del co. Lovaria e della sua guardia privata Tulisso, i quali riferiscono sul noto episodio, dicendo che l'uccisione del cane dei fratelli Gori è avvenuta avendo essi scambiato quest'ultimi per dei bracconieri. Ciò per i reiterati dinieghi opposti dell'Isidoro alla richiesta di spiegazioni.

Il conte, che a suo tempo non fece alcuna denuncia, dichiara di ritirare la querela per quanto riguarda la imputazione di caccia abusiva.

Il Pretore interroga poscia i carabinieri che in un primo tempo arrestarono e stesero la denuncia contro i fratelli Gori, un ragazzetto che fu testimone al fatto e il cav. Enrico Soligo, presidente della Società Cacciatori Friulani. Questi riferisce particolareggiatamente e con dati tecnici sulle risultanze dell'inchiesta da lui compiuta dopo il fatto, data la qualità di soci dei fratelli Gori. Le sue conclusioni tendono ad escludere qualsiasi intenzione, da parte dello sparatore, di colpire le persone che aveva di fronte quando mirò verso i cani del co. Lovaria.

Per quanto concerne le armi e le cartuccie si consulta la perizia, compilata con competenza e lucidità dal sig. Gino Paretti. Quest'ultimo che assiste all'udienza in qualità di perito giurato, convalida quanto ebbe a riferire per iscritto.

L'avv. Fabris, che funge da P. M., chiede l'assoluzione dei due imputati, in ordine alle lesioni al Tulisso e alle tentate lesioni al co. Lovaria, e invece la condanna del Giuseppe Gori ad una ammenda per quanto concerne il ferimento del cane.

Chiede inoltre l'assoluzione di entrambi, dall'imputazione di caccia abusiva, mancando la suerela di parte.

Gli avvocati difensori — Scrosoppi e Brunu — sostengono con calore l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il Pretore emette sentenza con la quale assolve dai primi reati, l'Isidoro per non aver commesso il fatto e il Giuseppe per insufficienza di prove. Li manda inoltre assolti entrambi dall'imputazione di caccia abusiva per mancanza di suerela. Condanna invece il Giuseppe a cinquanta lire di ammenda per la lesione causata alla bestia.

Conclusione: «Cave canem», o meglio guardati dallo sparare al cane..., anzichè al suo padrone. Scherzi a parte, la causa iniziatasi con una parvenza di gravità, ha avuto un piacevole svolgimento e un ameno epilogo. E con ciò, nel mentre la confraternita dei seguaci di Sant'Uberto è riappacificata, quella degli Zoofili ha un motivo di esultanza.

L'atto coraggioso di un carabiniere
Ferma un cavallo in fuga

Verso le ore 18 di domenica, un cavallo attaccato ad una vettura pubblica, improvvisamente si imbizzarriva, dandosi alla fuga da piazzale Osoppo per via Gemona. A quell'ora, data la giornata festiva ed essendo finita in quel mentre la funzione pomeridiana della chiesa di S. Quirino, v'era molta folla e fra questa un notevole numero di donne e bambini. Perciò, data la precipitosa fuga del cavallo, vi furono scene di panico e qualche disgrazia sarebbe certo accaduta senza l'intervento di un coraggioso carabiniere. Questi, che proveniva in bicicletta, si diede a rincorrere il quadrupede e, giuntogli appresso, compì un atto coraggioso ed acrobatico ad un tempo: saltò d'un balzo in serpa e, afferrando le redini e non senza reiterati sforzi, riuscì ad arrestare il cavallo nei pressi della Caserma della Benemerita, ossia dopo un notevole tratto di strada.

I cittadini presenti alla scena ebbero parole di vivo elogio all'indirizzo del bravo carabiniere, che chiamasi Giuseppe Cucito, di anni 32, nativo della Provincia di Bari e che presta servizio alla stazione principale di via Gemona.

DUE DONNE ARRESTATE PER UN IMMORALE ATTO

Come è noto, la legge sancisce pene severissime a coloro che spingono sulla strada della perdizione la gioventù femminile e in particolare modo a quei figuri che attirano le ragazze ignare e inesperte nelle case equivoche.

Per questo immorale reato furono ieri tratte in arresto, dopo diligenti indagini svolte dai brigadieri Fantin e Mandorlini e dalla guardia Ballarin della Squadra Mobile, certe Marcella Corlini maritata Terenzani fu G. B., di anni 37, di Codroipo e Maria Clignon fu Giovanni, di anni 34, di Tarcento, entrambe residenti nella nostra città, la prima in vicolo del Banco 14 e l'altra in via Villalta 61. Nelle loro abitazioni furono sequestrate corrispondenze che provano in modo indubbio la loro losca attività.

UN OCCHIO IN PERICOLO

La domestica Maria Serafini di anni 14, stava cucinando un fritto, quando l'olio bollente le sprizzò all'occhio destro. Dette un urlo di dolore per l'ustione riportata e prontamente soccorsa venne poi ricoverata all'ospedale.

Il sanitario di turno si riservò la prognosi per quanto concerne la facoltà visiva dell'occhio.

LA DISGRAZIA di un CANTONIERE

Il cantoniere Pietro Nardoni di anni 48 fu Giuseppe, stava lavorando in Planis, quando gli cadde sul piede destro una rotaia. Riportò lo schiacciamento delle dita, e all'ospedale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

S. MARIA LA LONGA

Il parco della Rimembranza benedetto e inaugurato domenica

Già nel mattino di domenica, attraversando il paese di Santa Maria la Longa per recarsi alle adunate di Palmanova, ci eravamo accorti che il paese era insolitamente agghindato a festa: bandiere nazionali ad ogni casa, striscioni sui muri portanti non soltanto il saluto reverente del paese a S. M. il Re Vittorioso, di cui ricorreva il genetliaco; ma anche la commossa glorificazione dei Caduti gloriosi del Comune, l'evviva augurale all'Italia, il saluto cordiale agli ospiti. Erano i preparativi bene coordinati da un apposito Comitato, per la solennità patriottica e religiosa del omeriggio; la benedizione e l'inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Perciò, non appena chiuso il Congresso della R. Deputazione di Storia Patria, si affretta la partenza da Palmanova ed un lungo corteo di automobili si svolge fino al paese di Santa Maria la Longa. E vi giungiamo quando le funzioni stanno per avere principio.

La vasta piazza prospiciente alla bella Chiesa ed al superbo campanile, è affollata da una vera moltitudine, più compatta verso il vecchio sagrato, dal lato opposto al campanile, dove appunto si sono piantati i cipressi. Cinquant'otto alberi, chè altrettanti sono i Caduti nell'ultima guerra appartenenti al Comune e dinanzi ad ogni albero, un cippo con il nome del Glorioso, alla cui memoria l'albero è dedicato. Il parco è uno dei meglio ideati che abbiamo veduto; ed anche il fatto che sorge su terreno già sacro ai Morti del passato gli dà un carattere di reverenza tradizionale che altri Parchi della Rimembanza non hanno. Qui «sentiamo» che, sotto quelle zolle, si è formata una mistica comunione di spiriti fra i Morti del tempo andato ed i Morti che s'immolarono per la Patria — quella comunione di spiriti che appunto, nell'anima sensibile del popolo crea ed alimenta la tradizione.

***

Il Podestà di Santa Maria, colonnello cav. Vintani e il vicepodestà cav. De Tommaso, il presidente dei Combattenti Amiro Marangoni si affrettano a ricevere le autorità e personalità giunte da Palmanova. S. E. l'on. Leicht, il vice-prefetto comm. Bianco, gli onorevoli Marani e Tullio, il podestà di Palma cav. uff. De Lorenzi, il comm. Suttina segretario particolare di S. E., il prof. gr. uff. Battistella, il profess. comm. Marchesi ed altri dei Congressisti.

Molte le rappresentanze con vessillo, e di S. Maria e di altri Comuni: le notiamo nell'ordine che le troviamo segnate sui nostri appunti: Fascio, Combattenti e Milizia di Santa Maria la Longa; Fascio e Combattenti di Mirtegliano, di Bicinicco; di Palmanova; Combattenti di Jalmicco; Gruppo Alpino di Palmanova; Combattenti di Risano; Fascio e Combattenti di Trivignano; Meretto di Tomba; Fascio di Castions di Strada. Altre rappresentanze ancora v'erano, ma senza vessillo: fra queste, il Gruppo del Nastro Azzurro, costituitosi nella mattina a Palmanova.

***

Un nobilissimo discorso pronuncia quindi il Podestà di Santa Maria colonn. cav. Isidoro Vintani.

«Sono 58 alberi piantati in questo sagrato — così l'illustre capo del comune inizia il discorso —. Si perpetua nella loro verde anima, l'anima dei fratelli nostri, da oltre un decennio, dormenti sotto le ozlle, nei camposanti lontani, presso il luogo ove combattendo caddero presso gli ospedali dove soffrendo, per la Patria morirono. Vorrei poterli chiamae ad uno ad uno, come sono tutti pesenti tra noi, famigliari e compaesani. Ci ritornano davanti col loro sorriso di giovinezza, belli e forti, come li vedemmo partire, per non più tornare...

E chiude con le parole che gli Eroi scomparsi rivolgono ai viventi: «Ricordate che noi sappiamo, che noi sentiamo nel misterioso al di là, tutto quello che voi fate, che esultiamo per le rinnovate fortune della Patria, mentre il nostro ricordo vi accompagna come una benedizione. Così parlano i nostri Eroi, così cantano le verdi fronde di questo Parco dei ricordi. Ascoltiamo oggi e sempre la sua sacra voce».

Chiama quindi per nome ciascuno dei compaesani caduti.

Poi, l'orfanella di guerra Anna Martelossi taglia il nastro tricolose teso all'ingresso del Parco. Le Autorità precedute dal parroco cav. don Venturni, si recano davanti alla lapide-monumenot, e vi depongono una corona del Comune. Levato il tricolore che la copriva, si legge sulla lapide la seguente nobile epigrafe, dettato dall'avv. Eugenio Linussa:

«Da queste zolle — già alle salme degli avi epitose — sorgano — le piante giovinette — memori dei figli da qui lunge — per la patria Estinti — sacre siano le ombre ammonitrici — di virtù patrie e d'emula gloria — ai venienti».

4-XI-1928 - A. F.

Il parroco, cav. don Fiorenzo Venturini benedice la lapide ed il Parco, pronunciando poi un patriotico discorso, seguito dal cav. uff. Attilio De Lorenzi che porta il saluto della Federazione Friulana Combattenti.

Parla S. E. Leicht

Chiude la serie dei discorsi S. E. l'on. Leicht, con parole di alto sentimento patriottico. Egli esprime il suo vivo compiacimento per la nobile opera testè inaugurata. Il pensiero di dedicare agli Eroi sacri nella storia d'Italia il terreno già consacrato alla memoria dei Vostri padri, presso la Vostra Chiesa dove le anime vostre si purificano nella Fede, è stato pensiero di una grande elevazione spirituale. A questo recinto doppiamente sacro, se mai dovesse un giorno succedere che pensieri non buoni in qualcuno di voi sorgessero, qui venite dove gli Eroi vostri sono perennemente rammemorati. Essi parleranno al vostro cuore, essi scaccieranno quei mali pensieri dall'animo vostro — Essi che non discussero, essi che non negarono, essi che obbedirono e obbedendo salirono col proprio sacrificio alla gloria.

***

Tutti i discorsi furono ascoltati con profonda commozione ed ebbero il consenso e l'applauso della moltitudine ascoltante.

Un incendio a Ronchettis

Ieri sera un pericoloso incendio si sviluppò in un locale ad uso stalla con soprastante fienile, di proprietà dell'Amministrazione Fanny degli Onesti ed in affitto a tale Francesco Tosolotti.

In breve le fiamme invasero tutto il fabbricato minacciando seriamente la attigua abitazione. Giunsero però in tempo i pompieri di Udine, i quali in breve solarono il fuoco e lod omarono, limitando così i danni a circa 12 mila lire.

Oltre la stalla ed il fienile, andarono distrutti parecchi quintali di paglia. I danni sono coperti da assicurazione. Si ignorano le cause del sinistro.

GEMONA

Convegno sindacale

Ieri il Commissario Straordinario dell'Ufficio Provinciale Sindacati Fascisti ha voluto convocare a convegno tutti i Fiduciari Comunali della Zona allo scopo di esaminare attentamente le diverse situazioni sindacali e rendersi esatto conto dei bisogni più urgenti necessari per potenziare e disciplinare al massimo grado la organizzazione sindacale nelle diverse attività.

Nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concesso dal sig. Podestà, sono presenti i Fiduciari Comunali di Gemona, Montenars, Magnano, Bordano,Osoppo, Tarcento Buia, Castelnuovo del Friuli Moruzzo, Fagagna, Ragogna, avevano inviato adesioni ed incaricati gli altri fiduciari impossibilitati di intervenire.

Il Commissario Straordinario che era accompagnato dal Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura sig. E. Vincenti e dal Fiduciario di zona sig. Aristei, inizia la discussione sadlutando gli intervenuti e spiegando poscia gli scopi del convegno.

Concluse affermando che occorre formare, quella cosidetta educazione sindacale indispensabile per creare una messa forte e disciplinata la quale faccia valere i propri diritti dopo aver compiuto per intero il proprio dovere.

Si inizia la discussione alla quale partecipano i delegati riferendo ampiamente sulla situazione nelle singole zone.

A tutti il Commissario Straordinario da esaurienti spiegazioni. Riferendosi al fenomeno della disoccupazione di che S. E. il Prefetto che con tanto zelo interviene nei diversi problemi delle masse, si è già interessato della cosa, e non sbaglio se afferma che il problema della disoccupazione è quello che rchiama la speciale sua attenzione.

Bisogna lavorare con tenacia, con fede e con spirito di convinzione, dice il Commissario per poter fare dei lavoratori Friulani un vero esercito cosciente e compreso della sua missione pronto ai voleri del Duce.

Una promozione

Abbiamo appreso con vivo compiacimento la promozione a maresciallo del sig. Giuseppe Cattarossi. All'amico carissimo che alle sue virtù militari unisce quelle di vero sportivo fu più volte premiato in gare nazionali. Porgiamo il nostro sincero augurio per un buon proseguimento di carriera.

In Pretura

— G. B. Chiappolini fu Leonardo, di anni 58, di Osoppo, è condannato a giorni 15 di reclusione per lesioni personali a danno della propria oglie Albina Munini.

— Onorio Cargnelutti di Pietro detto Buldo, di Gemona, a giorni 3 di reclusione per furto di legna.

— Giovanni Marcon di Giovanni di anni 19, di Chiusaforte, a L. 75 di ammenda per sparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

— Francesco Savio fu Giov. di anni 60 di Buia, puer esercizio abusivo della professione sanitaria, si prese l. 500 di multa col condono.

— Primo Lepore di Giuseppe (ora residente ad Aquileia) per caccia senza licenza, si buscò L. 250 di multa e lire 600 di pena pecuniaria per la contravvenzione alla legge sulle Concessioni Governative.

COSEANO

L'inaugurazione di una lapide ai Caduti di Barazzetto

Nel pomeriggio di domenica, a Barazzetto, frazione di Coseano, si svolse la solenne cerimonia dell'inaugurazione di una lapide recante scolpiti i nomi dei frazionisti caduti nell'ultima guerra di redenzione.

Alle ore 14.30, partendo dall'ingresso del paese, si formò un lungo corteo che sfilò attraverso le vie del paese, per recarsi in Piazza, dove seguì la cerimonia.

Davanti al campanile, dove è murata la lapide, è stato costruito un palco nel quale presero posto le autorità e le bandiere.

Erano presenti il membro del direttorio segretario cav. Casoli, il Podestà di Coseano sig. Facini, quello di Flaibano cav. Ceccutti, di Meretto dott. Someda de Marco, il presidente della Sezione Combattenti di Coseano sig. Mattiussi e molti altri. Fra le rappresentanze con bandiera notavasi oltre venti sezioni combattenti dei distorni e le sezioni locali degli avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane, scolaresche ed altre Associazioni.

Prestava servizio d'onore una centuria della 55. Legione della M. V. S. N. comandata dal decur. Parussini.

Dopo la benedizione, il vicario don Berto pronunciò vibranti parole di fede e di patriottismo. Gli alunni quindi cantarono la canzone del Piave e la banda di Nogaredo suonò quindi l'Inno al Piave.

Prese quindi la parola l'oratore ufficiale prof. cav. Catalani che, con la facilità di parola che lo distingueva, tenne una elevata, smagliante orazione di circostanza. Fece infine la consegna della lapide, murata ai piedi del campanile, al Podestà sig. Facini. Questi rispose ringraziando con nobile espressione.

MORSANO AL TAGLIAM.

Furto sacrilego

L'altra notte i ladri servendosi di grandi scalpelli riuscivano ad aprire la chiesa di Santa Maria Maddalena. Vuotarono completamente le cassette per le elemosine cagionando un danno di circa cento lire.

Tentarono anche, ma senza riuscirvi di aprire la sacrestia.

Una importante adunanza degli statali

Nel pomeriggio di domenica nella Sala Consigliare del Palazzo della Provincia — gentilmente concessa — si svolse una importante riunione di tutti gli impiegati statali della città. La riunione assunse un'mportanza speciale per la presenza del Segretario Nazionale degli Impiegati Statali cav. Piero Cazzotti.

La riunione ebbe inizio alle ore 14. Per primo prese la parola il Segretario Provinciale dell'Associazione Pubblico Impiego sig. Olivieri il quale, dopo aver presentato con belle parole l'oratore ufficiale, rivolse un vibrante saluto al gerarca ed ai numerosi intervenuti. Fra l'altro poi fece voti perchè, in deroga alle norme restrittive per le iscrizioni al Partito Nazionale Fascista, sia consentito ai funzionari statali che hanno dato la loro opera organica e fattiva da anni, di poter ottenere la loro iscrizione al Partito.

Fra la più viva attenzione con facile parola e con vera arte oratoria, prese quindi la parola l'oratore ufficiale. Cominciò illustrando i principi informatori dell'organizzazione del Pubblico Impiego che raccolse nelle sue file la totalità dei dipendenti statali, sofferman dosi in particolr modo ad illustrare la importanza e la portata del Decreto 26 ottobre u. s.

Detto decreto porta la nomina della Commissione che ha l'incarico di presentare proposte al Capo del Governo per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo nell'Amministrazione dello Stato. Fatte varie considerazioni sulla nuova costituzione di detto ufficio, ha annunziato la costituzione, presso l'Associazione Pubblico Impiego di Roma, di un ufficio studi, ufficio presieduto dal cav. Cazzotti stesso. Questo ufficio ha il compito di ricevere e di elaborare tutte quelle proposte di semplificazione di servizi che per il tramite di detto ufficio verranno prossimamente richieste alle Sezioni Provinciali dei dipendenti statali.

L'oratore ha poi illustrato quelli che saranno i capisaldi dell'Associazione in ordine alla progettata riforma: Snellimento delle funzioni — valorizzazione delle capacità — precisazione delle responsabilità. Tutto questo per conseguire il miglioramento dei servizi ad interesse dello Stato e per l'elevazione morale e materiale dei funzionari che dovranno sempre più affinare il loro spirito per rendersi maggiormente degni strumenti dello spirito e delle volontà del Regime.

Vivamente applaudito, l'oratore ha terminato felicemente invitando gli statali a stringersi intorno alla loro organizzazione valorosamente diretta dal dott. comm. Aldo Lumignoli, che nulla tralascia a favore degli statali, quelli che saranno in definitiva i miglioramenti che deriveranno dalla progettata riforma.

Alle ore 10 il cav. Cazzotti, negli uffici della sede in via Manin, ha lungamente conferito con i vari segretari di Sezione.

Il gerarca è stato vivamente festeggiato dagli intervenuti e in particolare dai colleghi cancellieri, e alle 12.30, all'Albergo Italia, seguì in suo onore, un signorile banchetto.

Tentativo di truffa alla spagnola

Ormai non ci abboccano che i gonzi. E' la solita lettera che viene dalla Spagna, con il solito baule giacente in una stazione francese e contenente questa volta 1.200.000 franchi. La lettera capitò al signor Luigi Filella da Casarsa. Lo scrivente lo invitava a recarsi in Spagna ove egli si trova in prigione, promettendogli in compenso delle sue prestazioni metà del tesoro che avrebbe potuto ricuperare.

— Proprio a me hanno pensato? — ha detto fa se e se il signor Filella, e anzichè partire per la Spagna è venuto a Udine a consegnar la lettera alla Questura.

Cronaca Sportiva

Incontri amichevoli

Gemona b. Rapid 3 a 0

Finalmente Gemona ha potuto vedere in campo la sua nuova squadra. Benchè la giornata fosse primaverile poco pubblico assisteva all'incontro, ma speriamo che con l'eco di questa prima vittoria vorrà per il futuro essere più numeroso.

Della partita non abbiamo granchè da dire. Alle 15 precise ha inizio il macht con qualche piccolo sprazzo da ambo le parti lasciando subito intravvedere il poco affiatamento dei singoli team. Dopo dieci minuti di giuoco, l'arbitro sig. Della Marina Fabio, che diresse egregiamentel l'incontro, fà sospendere per un minuto il giuoco per ricordare un nostro carissimo amico, il compianto giuocatore Tita Venturini perito tragicamente in uno scontro automobilistico: i giuocatori si irrigidiscono sull'attenti in devoto raccoglimento. La partita riprende con fasi alterne da ambo le parti e verso metà ripresa viene calciato dai gemonesi un penalty che Lella tramuta in goal. Passano pochi minuti ed il piccolo Venchiarutti segna il più bel goal della giornata, su passaggio di Lella. Il primo tempo finisce con 2 a 0.

Nella ripresa vengono operati degli spostamenti apportando qualche piccolo vantaggio ai rosso-bleu i quali per mancanza di coesione della linea attaccante non sanno sfruttare il tiro in porta. La pressione dei nostri continua ed è al 35' minuto della ripresa che Elia segna il 3. punto con un tiro raso-terra.

I Rapidini tentano invano negli ultimi minuti di salvare l'onore della giornata ma la nostra difesa si dimostra ben solida e non lascia passare.

I nero azzurri le Rapid scesero in campo con una squadra un po' rimaneggiata ma pur dimostrarono che «l'antico valor non è ancor spento».

Dei Gemonesi dobbiamo dire in primo luogo che sono a corto di allenamento e che per vincere non bisogna voler strafare ma saper sfruttare a tempo e luogo opportuno le occasioni con minor dispendio di energie. Piacquero molto Pasianotto, Fattori e Missana, gli altri tutti ottimi giuocatori ai quali manca l'intesa ed il fiato. Con vero dispiacere abbiamo segnalato l'assenza di Montegnacco il forte e simpatico e capitano dei canarini.

La squadra vincitrice scese in campo nella seguente formazione: Pasianotto; Fattori, Muzzolini; Missana, Menotti, Cantoni; Rigattieri, Venchiarutti, Lella Bertossi e Elia (cap. T. V.).

Norge b. Zugliano 2 a 1

Spilimberghese - Littorio 4 a 0

La Spilimberghese ha ospitato sul proprio campo lo squadrone del Littorio, campione friulano dell'O. N. D.

Dopo una brillantissima e corretta partita la squadra ospitante ne sortiva vincente per lo scarto di quattro a zero.

Cividalese - Edera 3 a 2

(e.c.) Alla presenza di modesto pubblico si sono incontrate sul campo dell'U. G. Cividalese la squadra locale, militante in seconda divisione, e quella dell'Edera, brillante finalista del torneo «Trofeo Chinol».

Gli ospiti sono scesi in campo in formazione di ripiego cioè con cinque riserve. Tuttavia hanno saputo contenere la prevista sconfitta in proporzioni onorevolissime.

La Cividalese non ha giocato affatto una partita brillante. Contro un'Edera al gran completo difficilmente avrebbe riportato la palma del successo. D'essa figurarono Scoda e Mulinaris. Non sempre a posto il portiere.

[redacted]

Questa sera alle ore 19 improvvisamente cessava di vivere il dott.

Francesco Moro

Medico Chirurgo

del Comune di Tolmezzo

La vedova Valeria D'Orlando, le figlie Vittorina e Catterina, i fratelli ing. Ambrosio con le figlie Bianca e Bruna e dott. Pietro e consorte, la suocera Vittoria Calligaris vedova D'Orlando, i cognati avv. Leone e ing. Ermes D'Orlando e consorte, i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite.

TOLMEZZO, 12 novembre 1928.

[redacted]

Il CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO partecipa con profondo dolore la immatura scomparsa del suo

Vice Presidente

Dott. FRANCESCO MORO

TOLMEZZO, 12 novembre 1928.

[redacted]

Il COMUNE DI TOLMEZZO partecipa la morte, improvvisamente avvenuta ieri sera, del

Dott. FRANCESCO MORO

Medico Chirurgo

che, da oltre un ventennio ebbe ad esplicare l'opera sua volonterosa e solerte di scienziato e di filantropo.

La Cittadinanza è invitata ad intervenire ai funerali che avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 14 corr.

TOLMEZZO, 13 novembre 1928.

[redacted]

La COOPERATIVA CARNICA DI CONSUMO E PRODUZIONE, con profondo dolore partecipa l'immatura perdita del

Dott. FRANCESCO MORO

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

TOLMEZZO, 12 novembre 1928.

[redacted]

Ringraziamento

La Famiglia **PERESSINI ANGELA** ringrazia con commossa riconoscenza quanti vollero in qualsiasi modo prendere parte al grande lutto che l'ha colpita.

CODROIPO, 11 novembre 1928.

[redacted]

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

La conferenza del prof. Croce

L'altra sera abbiamo avuto nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro una importante ed interessante conferenza storica, svolta dall'egregio Direttore delle scuole elementari sig. Croce Gerardo. Il conferenziere ha riepilogato le due lezioni precedenti, parlando della caduta di Napoleone.

Parla del famoso Congresso di Vienna, che non fu se non una riunione di ambizioni. L'epilogo del congresso: l'Italia in mano dell'Austria.

E come si fa sentire l'egenomia dell'Austria! Materiale e morale. Ci vuole un risveglio: e viene! Ma meschino: l'unico stato abbastanza ben messo, la Toscana. A Napoli Ferdinando dà la costituzione, sempre però restando sotto i borboni. Sventuratamente Palermo che vuole l'indipendenza rovina uno stato di cose, che forse riusciva benefico. L'Austria esasperata, invia un esercito su Napoli, lo riprende; e qui le solite punizioni: incarcerazioni a decine e decine.

L'oratore illustra le società segrete: Massoneria, Lega nera, Carboneria, Calderari ecc. Ma, il popolo, che trova il vivere discreto non capisce il perchè di queste sette; e quanto tempo ci vuole perchè si ricreda....

Ma gli eventi precipitano, e il conferenziere ci fa passare dinanzi le figure dei martiri: Silvio Pellico, Gonfalonieri, Santarosa, ecc. Vittorio Emanuele I si dimette, Carlo Alberto un po' debole deve ben presto imitarlo. Tutto è fallito.... no, l'esempio rimarrà sempre per il futuro.

L'oratore conclude illustrando l'arresto del conte Federico Gonfalonieri e l'eroismo della moglie Teresa.

Il folto pubblico, giustamente applaude il signor Croce, che ha intrattenuto l'uditorio con il più vivo interesse.

Per venerdì prossimo è annunciata un'altra lezione, o meglio, verrà continuata la lezione precedente, intrattenendo l'uditorio sulla seconda parte della conferenza e precisamente su quella riguardante la letteratura dell'epoca (1815-30).

L'ufficio della Società Autori

della quale è agente per Pordenone il collega Cornelio Adami, è stato da ieri trasferito in Piazza San Marco 20, Casa Baschiera. Così dicasi anche dell'Ufficio di Pubblicità.

Simpatica festa al Collegio «Don Bosco»

Domenica nel teatrino del Collegio don Bosco, si è svolto un trattenimento musico-teatrale per la premiazione degli alunni migliori dell'anno scolastico 1927-28. Intervennero varie personalità cittadine. Mandò la sua benevola adesione anche S. E. il Vescovo, trattenuto a S. Giovanni di Casarsa dal giubileo di quel Parroco.

Al trattenimento si volle dare una particolare impronta con la messa in scena del bozzetto «Uagina rossa» e della farsa «C'entro io?», con intermezzi musicali e brevi declamazioni.

Riuscì di comune soddisfazione e di incitamento agli allievi ad una maggiore intensità nello studio il sentire che l'anno scorso gli alunni presentatisi ai pubblici esami ebbero tutti la promozione e, su 33, ben 24, nella prima sessione d'esami.

Il direttore ringraziò tutti gli intervenuti ed augurò che l'Opera di Don Bosco possa in breve a Pordenone esplicare anche altre attività.

Il concerto della banda cittadina

Una gran folla ha richiamato domenica in piazza Cavour il concerto della Banda Cittadina, diretta egregiamente dal maestro Lumia. Ogni pezzo fu sottolineato da approvazioni e molto benevolmente commentata fu l'esecuzione, specie nei punti più difficili, ove appunto, i singoli componenti la Banda, diedero modo al pubblico di considerare il loro grado di maturità artistica, veramente ottima. E di ciò, il merito va al maestro Lumia, valoroso ed appassionato insegnante e specialmente al Commissario Straordinario sig. Billiani che ha saputo in breve tempo ricostruire l'Istituzione.

La festa danzante

Un esito lusinghiero assai, ha arriso alla Festa Danzante organizzata al Teatro Garibaldi. Danze animate fino ad ora tarda al ritmo di un nuovissimo repertorio di ballabili, suonati molto bene dalla affiatata orchestra del Dopolavoro Pordenonese.

«La pallida amante»

Viva in città, e specialmente negli ambienti ove si apprezza e coltiva lo sport della montagna, è l'attesa per l'annunciata conferenza del chiarissimo dott. Ferdinando Pezzotti valoroso ex combattente, che verrà tenuta, per gentile concessione, al Teatro Licinio, domani sera alle ore 20.45 precise. La conferenza avrà per tema «La Pallida amante»; sarà un esaltazione della montagna, una propaganda per il sanissimo sport e nel contempo una propaganda patriottica.

Il conferenziere, sarà presentato al pubblico da don Luigi Ianes, bella figura di combattente decorato al valore militare.

Assemblea straord. del Fascio Femm.

Giovedì 15 corr., nel pomeriggio, avrà luogo l'assemblea straordinaria della Sezione del Fascio Femminile Pordenonese. Presiederà la delegata per i Fasci Femminili della Provincia, signora Maria Teresa Pischiutta.

PASIANO DI PORDENONE

Genetliaco del Re - Distribuzione di premi

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, in questa chiesa Arcipretale venne oggi celebrata una solenne funzione religiosa che ebbe termine col canto del Te Deum.

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità del Comune, il Corpo dei balilla coi propri Comandanti, le scolaresche cogli insegnanti, i giovani del corso premilitare ed una grande folla di popolo.

Seguì quindi, su apposito palco eretto di fronte al Municipio, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari ed a quelli della scuola di disegno che maggiormente si distinsero, per diligenza e profitto, nel decorso anno scolastico. Il nostro egregio Podestà rag. Sacilotto, prima di iniziare la chiamata dei nomi dei premiati, con felice improvvisazione ringraziò le autorità e la popolazione per il numeroso intervento alla cerimonia; facendo presente quindi che oggi ricorre il compleanno di Sua Maestà il Re, primo Cittadino e primo soldato d'Italia. Invitò i presenti a ripetere con lui il grido di Viva il Re — Viva l'Italia. La folla, unanime, fece eco all'invito del Podestà ripetendo a gran voce il saluto al Re.

Vennero, poscia, dagli alunni cantati gli inni della Patria, dopo di che la riuscitissima cerimonia ebbe termine lasciando in tutti un sentimento di piena soddisfazione.

Corso premilitare

Il 4 corrente ebbero inizio le lezioni del Corso premilitare istituito, per interessamento del nostro Podestà, fin dallo scorso anno.

Ne è istruttore valente il signor Pierucci Quinto, Decurione della M. V. S. N. e già valoroso ufficiale del Regio Esercito.

AVIANO

Le belle iniziative dell'O. N. Dopolavoro

(G.) A scopo istruttivo la nostra sezione dell'O. N. D. ha acquistato un ottimo apparecchio radiofonico con altoparlante, come pure analogo trasmittente da installarsi nella sala sociale, che rimessa nuovo, ed addobbata con vero gusto, in essa si avranno prossimamente delle audizioni. Non tarderà molto poi per la ripresa degli spettacoli cinematografici, nè il ballo di società, cosa molto grata alla gioventù.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il natalizio del Re

Domenica, ricorrendo il Natalizio di S. M. il Re, da molti edifici pubblici e privati sventolava il tricolore. In Duomo, alle ore 10, con l'intervento delle Autorità locali, delle scolaresche e associazioni, è stato cantato un solenne Te Deum e celebrata la messa pro Rege.

Aranci in fiore

Ieri, lunedì, nella vicina S. Giovanni di Casarsa, la gentile signorina Lina Morello, figlia del sig. Domenico Vice-podestà di Casarsa, giurò fede di sposa all'egr. sig. Ottavio Agosti, cassiere presso il Banco di S. Vito. Fiori e doni a profusione pervennero agli sposi. — Dopo un sontuoso rinfresco, la coppia gentile, è partita per il viaggio di nozze. — Ai tanti auguri di felicità già pervenuti, aggiungiamo pure i nostri.

La sagra a Prodolone

Favoritada una splendida giornata, domenica nella solennità di S. Martino si svolse nella frazione di Prodolone, l'antica e tradizionale sagra. Affluì molta gente e le danze, sempre animatissime, si protrassero fino dopo la mezzanotte.

CERVIGNANO

«La Sentinella della Patria»

Anche Cervignano avrà giovedì 15 corr. al Cinema Teatro Ideal alle ore 20.30 lo spettacolo folcloristico friulano «La Sentinella della Patria» dato dalla Compagnia folcloristica diretta dal signor Luigi Cosani.

Il film «La Sentinella della Patria» dell'Istituto L.U.C.E. è la prima e più completa documentazione della storia, del paesaggio, del canto, e del costume di una regione d'Italia. Oltre alla visione di un film che a giudizio della critica italiana, è ciò che di più perfetto è stato finora creato in questo campo dalla cinematografia, poichè i quadri cinematografici perfetti si susseguono nelle singolari parti con criterio di unità e con senso d'arte squisito, lo spettatore godrà commenti musicali friulani, che sincronicamente accompagnano la visione stessa. Lo spettacolo è completato dalle danze caratteristiche tradizionali, la torototela, la furlana, la staiare, e la quadriglie, presentate da coppie nei costumi regionali. Tal danze sono eseguite al suono di strumenti originali.

Dal complesso di questa rievocazione balza l'anima di una fra le più nobili regioni della Patria, in ciò che ha di più dolce, di più sacro, di più geloso, di più glorioso.

RIVE D'ARCANO

La lotteria «pro dote scuola»

L'estrazione della «Lotteria pro dote scuola» che doveva aver luogo oggi è stata prorogata, per la mancata vendita di parte dei biglietti, al giorno 8 dicembre p. v.

OSOPPO

Lo scoprimento del Fascio Littorio e di una Lapide alle opere di difesa sul Tagliamento

La cermionia inaugurale delle importanti provvidenziali opere di difesa contro il Tagliamento, che doveva farsi ancora il 28 Ottobre, venne rimandata a causa del persistente maltempo, all'11 Novembre, genetliaco di S. M. il Re. La cerimonia si svolse al mattino, con un bel sole, venuto a consolarci per la prima volta dopo un mese di pioggie incessanti: riuscì una lieta passeggiata fino al suggestivo colle di S. Rocco. Erano intervenute tutte le Autorità Civili e Militari, e tutte le rappresentanze delle varie Istituzioni Cittadine. Ecco alcuni nomi di Autorità e rappresentanze: Ing. Domenico Privatolo e geometra Iovine del Genio Civile, in rappresentanza dell'ing. capo cav. Tortarolo; Capitano Carradori, Capitano Venchiarutti, il Podestà, il centurione Antonio Valerio, il Direttore Didattico don Valentino Pellegrini, il Presidente dei Mutilati Biagio Del Rosso, il Presidente dei Combattenti dott. Valentino Morandini, Impresa dei lavori Pietro Trombetta e sig. Pietro Tomat di Venzone, Comandante dei Balilla Ottavio Valerio, il decurione della Milizia Giovanni Valerio, il Pievano Don Domenico Comisso, Ufficiale Postale Casatello, la Istitutrice delle Piccole Italiane maestra Pia Di Poi, le insegnanti Leoncini, Asquini, Marchetti, il direttore Didattico Romano Lenna, il Presidente della Latteria di Rivoli Monfredo Francesco, il Vice Presidente della Cooperativa Elettrica sig. Londoa, ing. Del Fabro cav. Pietro, il Segretario Comunale sig. Biani e molti altri. La Banda Comunale suonava gli inni della Patria e marcie. Il corteo preceduto dai Balilla e piccole Italiane, arivò alla località colle S. Rocco dove alla presenza di molte persone venne scoperta, previo i rituali segni di tromba, la lapide col Fascio Littorio e che reca la seguente iscrizione:

"Contro l'acque impetuose e rovinose del fiume — Mercè l'energica volontà del Governo Nazionale — Nell'anno VI E. F. la popolazione saluta giubilante — L'alba della provvidenziale redenzione — di questo vasto territorio — Anno 1927-1928)".

Parlò quindi il Podestà, rivolto ai Cittadini, ma in special modo ai giovinetti e ricordò l'opera dannosa del Tagliamento in passato e i sacrifici dei poveri antenati, in lotta continua col terribile nemico. Mise in giusto e doveroso rilievo l'azione del Governo Nazionale in favore dell'agricoltura, riferì e commentò alcune frasi, in proposito, del Capo del Governo; accennò ai benefici che deriveranno dalle inaugurande arginature, ricordando l'opera zelante dei funzionari del Genio Civile e infine inviò un pensiero di riconoscenza a S. M. il Re, di cui ricorreva il genetliaco, e al Capo del Governo, che con l'unione e la disciplina vuole condurre la Nazione a sempre più alti e indispensabili destini. La folla con tutte le autorità si recò quindi all'estremità, o martello, del primo repellente (i repellenti sono in numero di 4 costruiti alla distanza di circa un chilometro l'uno dall'altro), il quale misura una lunghezza di 600 e più metri. Quivi venne impartita la benedizione dal rev. Pievano don Comisso; e quindi il Podestà diede lettura, dopo aver messo in evidenza l'interessamento affettuoso di Sua Eccellenza il Ministro Giuriati per i lavori pubblici necessari ad Osoppo, dei seguenti telegrammi: *«Al Podestà Osoppo. Felicemente in questo giorno volontà Regime consacra opere con travaglio compiuto — annuale marcia su Roma — ricorda con vittorie lavoro sulla natura trionfo dell'Italia rinnovata nel sacrificio. Ad Osoppo vigilante ed eroica giunga fervido mio più alto saluto Fascista.* firmato Giuriati».

«Al Ministro Giuriati, Roma. — Osoppo sentinella antica e sempre fedele confini Patria rinnovellata, grato Vostra Eccellenza ricambia saluto fascista riconfermando giuramento amore e lavoro Patria più grande. f.to Podestà.

Al Podestà Osoppo — Grato sue cortesi espressioni ricambio vossignoria et codesta nobile popolazione miei fervidi saluti. Ministro Giuriati.

Venne anche ricordato l'Impresario dei lavori il defunto sig. Giulio Trombetta colto dala morte prima di vedere ultimati i lavori. Al suono di marcie e di inni patriottici Autorità e popolazione ritornarono in paese portando ciascuno con sè l'augurio che Osoppo, che di tanti lavori ha purtroppo ancora grande e sentita necessità e urgenza, possa ogni anno inaugurare lietamente qualche opera pubblica. Ricordiamo che dei lavori di arginatura testè inaugurati fecero progetti relativi gl'ingg. Conte Tristano Valentinis e cav. Pietro Del Fabro: il progetto definitivo venne redatto dall'ing. cav. Salvatore Scimone che diede la sua opera premurosa perchè gl'importanti lavori venissero eseguiti dopo tanti anni di attesa.

Rimboschimento

A cura del Comune verranno piantati sulle pendici del colle di S. Rocco qualche centinaio di pini silvestri e di cipressi. E' raccomandabile però che tutti i proprietari dei terreni che ora sono stato sottratti alla minaccia delle acque del Tagliamento curino con premura il rimboschimento per migliorare e aumentare la produzione.